L'INFORMATORE

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLA FACOLTA' TEOLOGICA

ANNO 16 N° 1
MILANO, OTTOBRE 2010

Editoriale di:
Ebe Faini Gatteschi

La cultura pubblica del nostro tempo preferisce non affrontare i problemi tanto scomodi come quelli connessi al rapporto tra libertà di coscienza e compito della testimonianza. Con queste parole mons. Giuseppe Angelini, docente di teologia morale, inizia l'articolo della rubrica "la voce della Facoltà". Ricorda poi subito le espressioni con le quali Gesù definisce i suoi discepoli *luce del mondo,* impegnandoli a rendere testimonianza della verità del vangelo davanti a tutte le creature. La fede cristiana non accetta di doversi nascondere nel segreto delle coscienze singole; essa deve rendere testimonianza pubblica.
Nella storia cristiana dell'Occidente l'alleanza tra fede e ragione ha assunto la forma della sintesi tra la tradizione biblica e la tradizione della filosofia greca. Però la conciliazione tra messaggio biblico e pensiero greco ha proposto fin dall'inizio obiettive difficoltà.

in questo numero:

.*Pag. 1* - **Editoriale**
.*Pag. 2* - La voce della Facoltà: a colloquio con il Prof. Mons. Giuseppe Angelini
.*Pag. 6* - Centro Studi di Spiritualità: Sintesi del corso residenziale estivo
.*Pag 8* - Istituto Superiore Scienze Religiose: Programmi annuali
.*Pag. 10* - Iniziative dell'Associazione: Programma incontri e Viaggio in Romania
.*Pag. 12* - Notiziario Accademico
.*Pag. 13* - Noi Studenti
.*Pag. 14* - Dalla Glossa
.*Pag. 16* - Recensioni

La ragione cristiana è creatrice e capace di comunicarsi nella forma del dialogo: essa rinuncia alla violenza e rimanda al confronto.
Le parole di Angelini invitano alla ricerca di una concezione della ragione che promette il dialogo tra le persone, le culture e le religioni.
La sintesi del corso residenziale organizzato dal Centro Studi di Spiritualità sul tema : "Nascere e rinascere. Lo spirito come verità della carne", permette di accostare un tema vicino alla vita quotidiana del credente: quello del rapporto "tra la vita che semplicemente accade" e quello in cui la vita "assume la forma della scelta". E'quello che Hannah Arendt definisce come nesso intrinseco fra l'inizio della vita fisica e l'avvio dell'esperienza della libertà nell'*azione.*
Il ricco programma dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, il cui insegnamento è nel triennio fuso con quello della Facoltà, ci invita a considerare la ricchezza proveniente dalla collaborazione fra le due Istituzioni teologiche milanesi.
Nella rubrica dedicata alla-Glossa, continua, la presentazione delle novità edite dalla editrice della Facoltà.
Con la speranza che anche in questa versione *on line*, l'Informatore possa dare ai lettori una ricca panoramica sull'attività della Facoltà Teologica di Milano, auguro a tutti un buon inizio di anno accademico.

Per un nuovo disegno dei rapporti tra fede e ragione

La cultura pubblica del nostro tempo, tollerante e politicamente corretta, preferisce non affrontare problemi tanto scomodi come quelli connessi ai rapporti tra libertà di coscienza e compito della testimonianza. Mi riferisco anzi tutto al compito della testimonianza così come esso si configura nel caso preciso della coscienza cristiana, ma penso poi al medesimo compito così come esso si prospetta nel caso di ogni coscienza.

Il credente nel vangelo di Gesù è impegnato dal suo maestro a rendere testimonianza della verità del vangelo davanti a tutte le creature. Ricorrendo ad una formula che suona decisamente "esagerata", che suona assai imbarazzante per il cristiano laico e discreto di oggi, per il cristiano che anzi preferirebbe rimanere anonimo, Gesù proclama ai discepoli: *Voi siete la luce del mondo*; e quasi non bastasse subito precisa che *non può restare nascosta una città collocata sopra un monte*. Specialmente oggi, nella città secolare e pluralista, il cristiano si accontenterebbe di vedere riconosciuto il proprio diritto a rendere la propria testimonianza, senza alcuna pretesa – s'intende – di imporre la propria convinzione ad altri.

a colloquio con...

Prof. Mons. Giuseppe Angelini

Docente di **Teologia Morale** presso la Facoltà

Il Logos si è fatto carne

Gesù afferma che i discepoli debbono addirittura far brillare la luce di Dio, la sua gloria, davanti agli occhi di tutti gli uomini: *risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli* (cfr. Mt 5, 14-16).

La cultura laica invoca il principio della libertà di coscienza per giustificare il necessario abbandono delle convinzioni religiose personali alla competenza esclusiva della coscienza singola e privata – privata, s'intende, d'ogni possibilità di confronto pubblico. La fede cristiana non accetta di doversi nascondere nel segreto delle coscienze singole; essa deve rendere testimonianza pubblica; tanto gli impone il Maestro, ma tanto gli impone la verità obiettiva dei fatti, al di là della parola di Gesù. Tanto gli impone oggi anche la pressione di altre religioni. Penso tipicamente al caso più evidente nel caso della tradizione islamica; essa è fautrice di una visione dei rapporti tra religione e vita pubblica particolarmente "invadente"; appunto da questa invadenza minaccia di essere alimentato il tratto spesso contestato al mondo religioso islamico d'essere cespite di violenza (scrivo questi pensieri – vedi il caso – proprio nel giorno 11 settembre …). Nel suo famoso discorso all'università di Ratisbona, oggetto di polemiche tanto numerose e anche impertinenti, Benedetto aveva posto al centro della sua attenzione il rapporto tra fede e ragione, non quello tra fede e società;

ma le cronache pubbliche hanno fissato invece la loro attenzione soltanto sulla famosa citazione di Manuele II Paleologo; alla domanda circa il rapporto tra religione e violenza nella tradizione islamica, l'imperatore esprime un giudizio assai severo al suo interlocutore: «Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava». Benedetto XVI soltanto cita un giudizio sull'Islam, che certo non condivide, anzi qualifica espressamente come sorprendente; e tuttavia lo cita, per segnalare un problema che è obiettivo. Se accade che di fatto la religione alimenti la violenza, questo dipende dal fatto che essa rifiuta la testimonianza, rifiuta cioè il compito di rendere ragione di sé. Per essere pubblica, e insieme non violenta – così afferma Benedetto XVI – la fede deve accettare il compito di rendere ragione di sé davanti a tutti. «Non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio». Il cristiano non può rinunciare a questo compito scomodo; esso è pericoloso, certo; ma questa non è una buona ragione per non affrontarlo.

Il tema al centro del discorso di Ratisbona è dunque la necessaria alleanza tra fede e ragione. Nella storia cristiana dell'Occidente tale alleanza ha assunto la forma della sintesi tra la tradizione biblica e la tradizione della filosofia greca. «Tra ciò che è greco nel senso migliore e ciò che è fede in Dio sul fondamento della Bibbia» sussiste una «profonda concordanza», così diceva Benedetto XVI nel medesimo discorso; e per suggerire il senso di tale concordanza, si riferisce espressamente al prologo di Giovanni, che parla di Gesù come del *Logos* fatto carne; «*Logos* significa insieme ragione e parola». La ragione, della quale Benedetto XVI qui si dice, non è però quella celebrata dalla filosofia moderna; neppure è quella facoltà dell'universale che parla da nessun luogo, della quale dice la tradizione filosofica tutta; è invece la ragione «creatrice e capace di comunicarsi» nella forma del dialogo. Essa rinuncia ad ogni violenza; rimanda invece ogni interlocutore alla verità, che da sempre tutti cercano. *Chi è dalla verità ascolta la mia voce*, dice Gesù a Pilato (Gv 18,37); ogni uomo, che sia interiormente mosso appunto dalla ricerca della verità, non può non ascoltare la parola di Gesù. «*In principio era il logos, e il logos è Dio*, dice l'evangelista. L'incontro tra il messaggio biblico e il pensiero greco non era un semplice caso», così dice ancora Benedetto XVI.

La cultura pubblica del nostro tempo preferisce non affrontare i problemi connessi ai rapporti tra libertà di coscienza e compito della testimonianza

Con l'affermazione di principio, di un nesso stretto tra ragione e fede, certo non si può che consentire. Che l'immagine della ragione proposta dal pensiero greco sia quella provvidenziale, in grado di servire al compito indubitabile della fede di dare ragione di sé, è invece dubbio. Occorre riconoscere che, almeno dal punto di vista storico, la conciliazione tra messaggio biblico e pensiero greco ha proposto fin dall'inizio obiettive difficoltà. Esse ritornano di fatto fino ad oggi e non appaiono persuasivamente risolte. Nel mutato clima civile – mi riferisco al clima del postmoderno – le difficoltà minacciano addirittura di produrre effetti ancor più dilaceranti rispetto a quelli prodotti

Mons. Giuseppe Angelini

dal conflitto tra fede e ragione nella stagione moderna.

Nel suo discorso di Ratisbona Benedetto XVI recensiva tre momenti distinti della storia moderna, nei quali è stata messa in dubbio la possibile armonia tra fede cristiana e il culto greco della ragione. In ciascuno di questi momenti l'abdicazione alla conciliazione ha prodotto effetti devastanti sulla coscienza credente; ma in ciascuno di questi momenti il cimento con il compito di produrre quella conciliazione avrebbe avuto di che chiarire questioni rimaste invece fino ad oggi irrisolte.

Il primo momento è quello della Riforma. Lutero proclama il principio *sola fide* e, strettamente legato ad esso, quello *sola scriptura*. La rigidità della duplice esclusione – della ragione e rispettivamente della tradizione viva della Chiesa – conferisce un profilo obiettivamente dispotico all'autorità della Parola; essa sarebbe univocamente alternativa rispetto all'autorità della ragione. La concezione dispotica dell'autorità della Parola d'altra parte offre argomento alla polemica corrispondente del moderno pensiero illuminista contro la fede: la verità della ragione potrebbe essere affermata soltanto a questa condizione, di ripudiare ogni credito concesso dalla fede alla voce della tradizione. In tal modo però la verità della ragione assume profilo astratto; la ragione può difendere la propria assolutezza unicamente a prezzo di negare ogni rilievo della storia. Una verità così astratta è condannata ad apparire in fretta come una verità muta per rapporto alla comprensione dei rapporti umani concreti, incapace dunque di promuovere il dialogo tra le diverse tradizioni religiose, e addirittura anche il dialogo tra le persone, tra uomo e donna, tra le generazioni. Il senso di tutte le cose è articolato dalla parola (*logos*), che nasce nella storia, dunque dall'esperienza quotidiana di prossimità reciproca, e si trasmette attraverso le generazioni; non può affatto essere supplito da una ragione che sia istruita dal concetto.

La coscienza cristiana non accetta di doversi nascondere nel segreto della coscienza singola, essa deve rendere testimonianza

Il secondo momento della contestazione del legame tra fede e ragione è quello della critica storica dell'Ottocento; essa intende la fedeltà alla storia di Gesù come garantita soltanto da un programma di ricostruzione "scientifica" della sua vicenda. La realizzazione di tale progetto ha un prezzo assai alto: riduce Gesù a frammento di una storia distante, del tutto irrilevante per rapporto alle forme della coscienza attuale. La coscienza del singolo si ritiene a buon diritto in nessun modo debitrice nei confronti della storia. In tal modo «l'ethos e la religione perdono la loro forza di creare una comunità e scadono nell'ambito della discrezionalità personale». La proclamazione di Giovanni – il *logos* si è fatto carne – comporta invece un'affermazione assai diversa e sorprendente per il *logos* dei filosofi greci: la verità che da sempre tutti interpella, e che insieme sfugge alla comprensione di ciascuno, si manifesta nella storia soltanto attraverso la presenza di Gesù. Soltanto la confessione della fede in Lui dunque consente quel'intesa universale, alla quale il *logos* per sua natura aspira.

La ragione cristiana è creatrice e capace di comunicarsi nella forma del dialogo. Essa rinuncia alla violenza e rimanda al dialogo

La terza onda del programma di svincolare la verità cristiana dalla ragione greca è quella che si diffonde proprio ai nostri giorni. Sullo sfondo sta il fenomeno della multiculturalità, e quindi la resa facile al cosiddetto "pluralismo", che è come dire al carattere di insuperabile della loro disparità. «Si ama dire oggi – segnala Benedetto – che la sintesi con l'ellenismo, compiutasi nella Chiesa antica, sarebbe stata una prima inculturazione, che non dovrebbe vincolare le altre culture». La tesi, egli subito precisa, «non è semplicemente sbagliata; è tuttavia grossolana ed imprecisa». Nel processo di formazione del Nuovo Testamento e della Chiesa antica, ci sono certo aspetti che non possono essere integrati in tutte le culture; e tuttavia «le decisioni di

Chiostro Maggiore - Facoltà Teologica di Milano

fondo che, appunto, riguardano il rapporto della fede con la ricerca della ragione umana, fanno parte della fede stessa e ne sono gli sviluppi, conformi alla sua natura». Occorre, aggiunge il Papa, «un allargamento del nostro concetto di ragione».

Certo occorre questo allargamento. Le concezioni correnti della ragione la riducono a una facoltà, e più precisamente a una facoltà che – per amore di universalità – sentenzia da nessun luogo. Una ragione così si affida alla scienza, la quale procede dagli esperimenti e ignora gli interrogativi radicali sul senso della vita. Questa concezione riduttiva di ragione alimenta l'avversione ad affrontare gli interrogativi fondamentali della vita. In tal modo la ragione provoca grandi danni; abdica infatti al compito di promuovere il dialogo tra le persone, e ancor più a quello di promuovere il dialogo tra culture e religioni diverse, mentre proprio di tale dialogo abbiamo oggi urgente bisogno. «Nel mondo occidentale domina ormai largamente l'opinione, che universali possano essere soltanto la ragione positivista e le forme di filosofia che da essa derivano». Le culture non occidentali, profondamente religiose, vedono in questa esclusione del divino dalla pretesa universalità della ragione un attacco alle loro convinzioni più radicate. Una ragione, che respinge la religione nell'ambito delle sottoculture, non può promuovere il dialogo delle culture.

La possibilità che la fede cristiana promuova il dialogo con le religioni e con tutte le tradizioni culturali è legata allo sviluppo di una diversa immagine di ragione: una ragione, o una parola, che riconosca il proprio debito nei confronti della carne. La possibilità di dialogo tra gli umani non nasce da una presunta facoltà universale, ma dalla verità dischiusa dalla presenza di Gesù nella storia dei figli di Adamo. A procedere dalla testimonianza resa al Verbo fatto uomo diventa possibile il confronto con tutti. I cristiani debbono sollecitare un allargamento del concetto troppo angusto di ragione, che minaccia l'Occidente.

Di fatto accade invece che tale allargamento non si produce; la valenza universale del cristianesimo è cercata abbandonando per un lato la ragione, e per altro lato la storia. «Il punto è esattamente il nesso salvezza-storia», riconosce espressamente Vito Mancuso, polemizzando con Enzo Bianchi . «Per la visione cristiana tradizionale (derivante da san Paolo e difesa da Bianchi) la salvezza è legata all'evento storico di duemila anni, è storia della salvezza, ed è quindi inevitabile che tutti coloro che a quel singolo evento storico non partecipano (cioè la gran parte dell'umanità visto che la specie *Homo sapiens* ha origine 160.000 anni fa) ne vengano esclusi. Da qui *extra ecclesiam nulla salus*» (La Repubblica, 28 aprile 2009). Sembra quasi incredibile che un "teologo" del XXI secolo riproponga tanto ossequiosamente l'argomento di Lessing e suggerisca dunque di slegare la salvezza da una qualsiasi storia particolare. «Se infatti la salvezza viene da una storia particolare, o si partecipa a quella storia o non si è salvi. La salvezza pensata in dipendenza da un evento storico produce necessariamente la teologia dell' *extra ecclesiam nulla salus*». Il successo del cristianesimo esoterico di Mancuso illustra quanto urgente sia che la vera teologia si dedichi a questo compito, pensare la nuova figura del *logos*, che sola rende possibile la verità del *Logos* fatto carne.

Centro Studi di Spiritualità

Rubrica a cura di Antonella Fraccaro

Corso residenziale
Gazzada, 5-8 luglio 2010

Nascere e rinascere. Lo spirito come verità della carne

La formulazione del tema del corso residenziale, organizzato dal "Centro studi di spiritualità" svoltosi a Gazzada, dal 5 all'8 luglio 2010, è suggerita dal testo del Vangelo secondo Giovanni (*Gv* 3,4-7): "Nascere e rinascere. Lo spirito come verità della carne".

Il professor Giuseppe Angelini, nell'intro-durre il tema del corso, ha esposto alcune ragioni dell'impor-tanza di un pensiero sull'origine. Nel dialogo con Nicodemo, Gesù pone la necessità di una nuova nascita perché il regno di Dio si renda visibile ai suoi occhi; egli riconosce il messaggio cristiano attraverso i segni che Gesù compie, ma comprenderà che non è possibile accedere al Vangelo senza che la sua vita cambi. La fede come forma dell'agire chiede infatti la conversione. Nel dibattito filosofico più recente il tema antropologico delle *due nascite* è stato frequentemente affrontato nei termini della relazione tra momento passivo (emotivo) e momento attivo (razionale) dell'esperienza del soggetto, con il debito dell'interpretazione illuministica della rilevanza del momento attivo.

Sarà il pensiero filosofico inglese a porre l'attenzione sul momento passivo, visto, però, come rilevante unicamente per rapporto al momento attivo; fino all'epoca contemporanea il discorso sulla passività sembra dare per scontato, nell'approccio all'umano, un assunto naturalistico. Il professor Angelini lamenta l'assenza di un modello interpretativo della vita come processo disteso nel tempo, nel quale trovino articolazione due momenti idealtipici del vivere: quello in cui la vita "semplicemente accade" e quello in cui la vita "assume la forma della scelta". I due momenti non si susseguono nel tempo in modo automatico, ma il primo momento dispone le condizioni che rendono il secondo possibile. Si tratta di rendere parlante il profilo simbolico della nascita, per ricomprenderla come metafora dell'origine dell'uomo e cercare di esplicitare la correlazione tra nascita e identità personale, riconoscendo il debito originario dell'identità del singolo nei confronti "dell'accadere della prossimità dell'altro". Le condizioni della libertà del soggetto sono poste fin dagli inizi della vita e tale libertà è interpellata da ciò che accade e si dischiude attraverso le relazioni umane, che hanno un luogo e un tempo. Nella vita occorre passare dal primo cammino dell'infanzia, al cammino attivo dell'età adulta, riprendendo "con consapevolezza e libertà, la promessa iscritta nel primo cammino" e proprio per rapporto a questa "ripresa consapevole" si può parlare di una seconda nascita.

L'indagine storico-filosofica sul lessico riferito alla *nascita* e alla *rinascita,* è stata compiuta dal professor Ermenegildo Conti. L'esper-ienza della maieutica socratica faceva ricorso alla metafora della *nascita* e la riflessione sul temine *natura,* largamente documentata nell'antica Grecia, ha condotto a due visioni di *natura:* come essenza, il cui principio

intrinseco giustifica il divenire, in un rapporto di generazione, e come germinazione da sé in un panteismo del reale. La *nascita* è segnata fin dal suo inizio dal respiro e dal pianto in una equivalenza simbolica con la vita, ma anche con l'evento della morte. Della *rinascita* o *seconda nascita*, diceva il relatore, non si può che parlare in termini metaforici, intendendo un qualsiasi ritorno alla vita e alla sua pienezza. Interesse particolare riveste nel dibattito filosofico la visione di "seconda natura" come cultura, cioè come l'elaborazione del contesto vitale perché l'uomo possa abitare il mondo. L'antropologia di Hannah Arendt, che inserisce l'individuo entro la trama complessa e quotidiana delle relazioni pubbliche, ci consegna la possibilità di pensare lo specifico del singolo nel *discorso* e nell'*azione*. Per la Arendt non è indisponibile solo la "prima nascita", cioè l'inizio della vita fisica, ma anche la "seconda nascita", l'avvio dell'esperienza della libertà; infatti l'altro, indispensabile perché il soggetto diventi se stesso, è anche sempre indisponibile. Ne consegue il paradosso che "prima" e "seconda nascita" sono esperienze in cui il soggetto è consegnato (donato) a se stesso.

La prospettiva biblica ci è stata offerta dai professori Roberto Vignolo e Patrizio Rota Scalabrini. Il professor Vignolo ha mostrato che *nascere–rinascere* è un paradigma spirituale del Nuovo Testamento, originato dalla parola e dall'evento della risurrezione di Gesù. I racconti della nascita e le genealogie di Gesù sono fra le *homologhie* più antiche, in cui risulta evidente che la "carne" di Gesù è pienezza di promessa per tutti gli uomini. Fra i Sinottici è Marco l'evangelista che in modo più esplicito presenta la vita di Gesù nel segno della "rinascita", individuando le due nascite/rinascite all'inizio e alla fine del Vangelo: il Battesimo di Giovanni e la Risurrezione. Nel vangelo di Giovanni la narrazione della generazione di Gesù è metastorica, pur rimanendo ancorata ai fatti storici, e il diverso uso dei termini riferiti alla figliolanza specificano che quella di Gesù è singolare, mentre quella dell'uomo è partecipativa. Il professor Rota Scalabrini ha delineato il modello interpretativo del Primo Testamento, circa il rapporto *nascere e rinascere,* nei termini della "ripresa", che prevede una conversione, attraverso la quale ci si appropria del senso promettente della vita. Nella Bibbia, infatti, la nascita è soprattutto evento carico di promessa e di benedizione. Alcune figure dei testi primotestamentari sono illuminanti: la vicenda di Mosè, il quale prefigura quella di Israele, il quale rinasce come popolo con l'uscita dall'Egitto; la figura di Geremia, chiamato ogni volta a scoprire il senso spirituale della propria origine e della propria esistenza e a decidersi per il senso della vita come missione profetica; la figura di Giobbe, che mette in discussione il senso della propria nascita, ma alla fine ne assume tutta la pregnanza di promessa e rinasce nella relazione con Dio, con se stesso e con gli altri. Infine, l'immagine sintetica, suggerita dal *Salmo* 131, del "bimbo svezzato".

L'ultima relazione del corso è stata proposta dal professor Antonio Montanari, che ha affrontato il tema dei "due modi di nascere" secondo la tradizione spirituale cristiana, in particolare nell'esercizio della paternità spirituale, come relazione "sotto la grazia" di Dio. Dalla testimonianza dei padri del deserto è emerso che il legame tra maestro e discepolo era profondo, come di padre e figlio, un rapporto grazie al quale si trasmetteva un'esperienza di vita, il cui scopo era la maturità della fede. Secondo la tradizione, i tratti essenziali che connotano e ancor oggi caratterizzano l'esercizio della paternità spirituale sono il *discernimento*, grazie ad una frequentazione assidua della Parola di Dio nella contemplazione degli eventi quotidiani e la capacità di *amare l'altro,* portando insieme a lui le sue sofferenze. La paternità spirituale consiste in una relazione personalissima che genera figli di Dio e può avvenire solo in un'assimilazione alla morte del Signore. Come la Chiesa viene generata dalla debolezza della croce, così la generazione del cristiano avviene attingendo al mistero fontale dell'amore crocifisso e risorto di Cristo.

Nel dialogo conclusivo è emersa la necessità di "prendersi cura della promessa" iscritta nella nascita. Solo nel cammino per la *rinascita*, assumendosi la responsabilità di interpretare e rispondere all'appello della propria vocazione, la verità della carne diventa accessibile nello Spirito.

Monica Marighetto
Studente della Facoltà

Istituto Superiore di Scienze Religiose Milano

Rubrica a cura di Pietro Sangalli

Nell'anno accademico 2010-2011, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano organizza, per la seconda volta, un "corso interdisciplinare". Scopo del corso è far maturare negli studenti la sensibilità e le competenze per affrontare temi che normalmente vengono studiati da discipline diverse, ma che, per loro natura, chiedono di essere affrontati in una prospettiva più sintetica.
Anche quest'anno, il tema scelto mette al centro la Bibbia. L'intenzione è mostrare come i grandi testi e i temi biblici hanno spesso influenzato, nel corso dei secoli, vari ambiti culturali: la letteratura, l'arte, la musica, la psicologia, …. Cosicché, a differenza di quanto oggi molti sono disposti ad ammettere, è facile riconoscere come la Bibbia sia stata e sia tuttora uno dei testi che meglio custodiscono e trasmettono i grandi valori dell'esperienza umana.
Esercitarsi in questo tipo di ricerca e di riflessione riteniamo sia importante per i nostri studenti e li abiliti a un confronto più stretto con esperti e colleghi che coltivano discipline diverse.
La partecipazione al corso è, comunque, aperta a tutte le persone interessate.
Nel corso saranno presi in esame alcuni grandi personaggi biblici e sarà illustrata la loro presenza in vari ambiti della cultura europea. Ad ogni figura saranno dedicato tre incontri, nei quali il tema sarà trattato secondo la competenza del singolo docente. Il corso – che si svolgerà al sabato pomeriggio (dalle 14.30 alle 16.05), dal 29 gennaio 2011 al 28 maggio 2011, nei bellissimi chiostri di San Simpliciano – è articolato secondo il seguente programma:

Figure bibliche nella cultura contemporanea
coordinatrice Prof. ssa Anna Bianchi

IL PADRE MISERICORDIOSO

1) *L'abbraccio del Padre ricco di comprensione: Lc 15,11-31*
prof. Marco Cairoli (29 gennaio 2011)
2) *Nello specchio dell'arte: l'amore del Padre. Il "figlio prodigo"*
prof.sa Maria Laura Gelmini (5 febbraio)
3) *Il Padre ama con viscere materne. Gratuità del perdono divino e aporie della giustizia umana*
prof. Mario Aletti (5 marzo)

MOSÈ E LA LEGGE

4) *La Thora e Mosè, un'alternativa intrigante*
prof. Gianantonio Borgonovo (12 marzo)
5) *La legge di Mosè è più rigida di Mosè. Colpevolezza e ritorno del rimosso nella precettistica "morale"*
prof. Mario Aletti (19 marzo)
6) *Mosè e l'ineffabile del sacro*
prof. Raffaele Mellace (26 marzo)

IL RE DAVIDE

7) *La monarchia di Davide e l'ideologia monarchica*
prof. Gianantonio Borgonovo (2 aprile)
8) *Ambiguità letterarie e riscritture di Davide*
prof.sa Francesca Melzi d'Eril (9 aprile)
9) *La storia di Davide: romanzo, rito, epopea*
prof. Raffaele Mellace (7 maggio)

MARIA E IL MISTERO DELL'ANNUNCIAZIONE

10) *"Rallegrati, piena di grazia…". La bellezza di Maria dall'annunciazione in poi*
prof. Franco Manzi (14 maggio)
11) *Pratiche ipertestuali nel personaggio di Maria*
prof. Francesca Mezli d'Eril (21 maggio)
12) *Nello specchio dell'arte: il sì di Maria. L'annunciazione*
prof.sa Maria Laura Gelmini (28 maggio)

Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano Via Cavalieri del S. Sepolcro, 3 – 20121 Milano – tel. 0286318247 – issr.milano@tin.it

Corsi per la formazione in servizio di tutti i docenti della scuola pubblica (D.M. 08.06.05)

Teologia e spiritualità del matrimonio nella Bibbia	*Prof. ssa F. Dossi*	6 ore	sabato (9,30 – 12,55)	16 - 23 - 30 ottobre 2010 06 novembre 2010
Mettere ordine nella propria vita. Introduzione all'accompagnamento spirituale dei giovani	*Prof. S. Pagani*	6 ore	sabato (9,30 – 12,55)	06 - 13 - 27 novembre 2010 04 dicembre 2010
L'incanto della speranza. Teologia e ontologia nella poetica di Charles Péguy	*Prof. P. Lia*	6 ore	sabato (9,30 – 12,55)	06 - 13 - 20 - 27 novembre 2010
Conversione morale nella fede	*Prof. W. Magnoni*	6 ore	sabato (9,30 – 12,55)	15 - 22 - 29 gennaio 2011 05 febbraio 2011
Diaconi e diaconesse nella Chiesa antica	*Prof. ssa M. Scimmi*	6 ore	sabato (9,30 – 12,55)	15 - 22 - 29 gennaio 2011 05 febbraio 2011
Persona e sviluppo di competenze personali. Una prospettiva pedagogica e metodologica	*Prof. ssa G. Sandrone* *Prof. F. Togni*	6 ore	mercoledì (14,30-16,05) giovedì (14,30-16-05) (solo 6 volte)	dal 26 gennaio 2011 al 25 maggio 2011
Introduzione alla lettura ebraica della Scrittura	*Prof. ssa E. Bartolini*	4 ore	venerdì (17,00 – 18,45)	dal 28 gennaio 2011 al 27 maggio 2011
Vita sulla terra, custodia del creato, salvaguardia dell'ambiente: una questione etica	*Prof. P. Fontana*	6 ore	sabato (9,30 – 12,55)	05 - 12 - 19 - 26 febbraio 2011
La preparazione al matrimonio cristiano oggi. Piste di aggiornamento	*a cura del Servizio diocesano per la famiglia*	6 ore	sabato (9,30 – 12,55)	05 - 12 - 19 - 26 febbraio 2011
Battesimo, cresima, eucaristia: i sacramenti e l'itinerario di iniziazione cristiana	*Prof. P. Caspani* *Prof. P. Sartor*	6 ore	sabato (9,30 – 12,55)	26 marzo 2011 02 - 09 - 16 aprile 2011
Da Mosè al discorso della montagna	*Prof. G. Giavini*	6 ore	sabato (9,30 – 11,05)	26 marzo 02 - 09 - 16 aprile 2001 07 - 14 - 21 - 28 maggio 2011
L'icona ortodossa: una teologia a colori	*Prof. ssa E. Fogliadini*	6 ore	sabato (9,30 – 12,55)	07 - 14 - 21 - 28 maggio 2011

Le iscrizioni si ricevono dal 1 settembre 2010 presso
la Segreteria in Milano, Via Cavalieri del S. Sepolcro, 3,
nei giorni di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato,
ore 10,00-12,00 e 14,00-17,30.
Per informazioni consultare il sito **www.chiesadimilano.it/issr**,
dove è possibile effettuare l'iscrizione on-line,
oppure contattare la Segreteria tel. 0286318247, **issr.milano@tin.it**.

Programma annuale 2010 - 2011 degli incontri organizzati dall'Associazione Amici della Facoltà

In questo anno sociale desideriamo offrire una serie di incontri mensili, che permettano di approfondire la figura di Gesù, così come appare nei vangeli. E' un tentativo di ritornare alle "fonti" della nostra fede cristiana prima degli interventi della pur ricca tradizione accumulatasi nella storia. Abbiamo affidato ai relatori, che fin d'ora ringraziamo per aver accettato il nostro invito, il compito di farci "udire" la parola originaria di Gesù, nell'intento di misurare su di essa il fondamento del nostro "credere". Sperimentiamo infatti come nel mondo d'oggi sia tanto difficile seguire e mettere in atto gli insegnamenti contenuti nel messaggio evangelico, e come questi comportino lo sforzo di giocarsi sempre in un contesto di contrapposizione se non di rifiuto. Non basta più aver fede nella "fede del prete" che ci parla nella messa; il compito gravoso è quello di sperimentare se il nostro *cuore* concorda e trova la sua pace in un insegnamento al quale deve aderire perché già gli appartiene. Un compito impegnativo, ma forse ineludibile per il cristiano, che desideri vivere nel senso più *umano* possibile.

E.F.G.

Martedì 30 novembre 2010:
Don Giovanni Cesare Pagazzi
"Abitare il mondo secondo Gesù"

Martedì 18 gennaio 2011 :
Don Maurizio Chiodi
"Gesù 'medico' e il suo rapporto con il dolore dell'uomo"

Martedì 1 febbraio 2011:
Don Antonio Montanari
"Agostino legge le pagine della chiamata degli apostoli nel Vangelo di Giovanni"

Martedì 1 marzo 2011:
Don Claudio Doglio
" Gesù taumaturgo"

Martedì 29 marzo 2011:
Don Claudio Doglio
"Gesù l'esorcista"

Martedì 17 maggio 2011:
Don Ezio Bolis
"La spiritualità di Gesù nei Vangeli".

Gli incontri si terranno
dalle ore 18.00 alle ore 19.30
presso la Facoltà Teologica,
Via Cavalieri del S. Sepolcro, 3 - 20121 MILANO (MM2 Lanza)

VIAGGIO IN ROMANIA
TRA MONASTERI E CASTELLI
dal 26 aprile al 06 maggio 2011

26 aprile 2011 martedì MILANO – BUCHAREST
Partenza in mattinata (orario da definire) da Milano con volo di linea.
Arrivo dei Partecipanti all'areoporto di Bucharest, incontro con la guida locale parlante italiano e inizio del tour con la visita al Museo Nazionale d'Arte (ex Palazzo Reale).
Assegnazione delle camere riservate in hotel 4* cena e pernottamento.

27 aprile mercoledì BUCHAREST – SINAIA – BRAN – BRASOV
Colazione in hotel, Partenza per Sinaia con visita al Monastero e al complesso di castelli Peles-Pelisor.
Proseguimento per Bran con pranzo presso il ristorante Taverna Lupilor. Visita del Castello di Bran.
Proseguimento per Brasov con visita alla città, cena e pernottamento in hotel 4*.

28 aprile mercoledì BRASOV – SIBIU – SIGHISOARA
Prima colazione in hotel proseguimento per Sibiu con visita della città e del Museo Brukental.
Pranzo in ristorante tipico, a Sighisoara.
Cena e pernottamento in hotel 4*.

29 aprile venerdì SIGHISOARA – PIATRA NEAMT
Prima colazione in hotel, partenza per Piatra Neamt, attraverso una delle strade panoramiche più belle della Romania. Si attraverserà Fantanele, per arrivare a Sovata, conosciuta per le acque termali. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita al Lago Rosso, proseguimento per Ghergheni per giungere alle spettacolari Gole Naturali di Bicaz, un vero spettacolo della natura. Cena e pernottamento a Piatra Neamt in hotel 3* (non esistono hotel 4*)

30 aprile sabato PIATRA NEAMT – TARGU NEAMT – SUCEAVA - RADAUTI
Prima colazione in hotel, il viaggio prosegue per Targu Neamt con visita al Monastero di Agapia. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per Suceava, visita al Monastero Neamt. Pranzo in ristorante a Suceava e in serata visita al Monastero di Dragomirna
Cena e pernottamento in hotel 4*.

01 maggio domenica RADAUTI - VORONET – RADAUTI
Prima colazione in hotel, partenza per visitare i Monasteri della Bucovina: si inizierà con il Monastero Sucevita.
Pranzo in ristorante a Voronet e successivamente visita al Monastero Humur.
Proseguimento con la visita al Monastero di Voronet.
Rientro in hotel, cena e pernottamento.

02 maggio lunedì RADAUTI – IASI
Prima colazione in hotel e partenza per la bellissima città di Iasi.
Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita al Monastero Golia.
Cena e pernottamento in hotel 4*.

03 maggio martedì IASI – GALATI – TULCEA
Prima colazione in hotel, partenza per il Delta del Danubio, via Galati.
Pranzo in ristorante e visita della città e del porto, proseguimento per Tulcea con visita della città, cena tipica a base di pesce e pernottamento in hotel 4*.

04 maggio mercoledì TULCEA – DELTA DEL DANUBIO – TULCEA
Prima colazione in hotel ed escursione in barca sul Delta del Danubio.
Pranzo in battello, nel tardo pomeriggio rientro in hotel, cena e pernottamento.

05 maggio giovedì TULCEA – CONSTANTA – BUCHAREST
Prima colazione in hotel, visita alla vecchia città di Istria e partenza per Constanta con visita al litorale del Mar Nero.
Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita a Piata Ovidiu (Piazza Ovidio).
In serata rientro a Bucharest, cena tipica in ristorante locale e pernottamento in hotel 4*.

06 maggio venerdì BUCHAREST – MILANO
Dopo la prima colazione in hotel, proseguimento delle visite cittadine con il Palazzo del Parlamento.
Ulteriore visita all'Arco di Trionfo prima del trasferimento in aeroporto e la partenza con volo di linea per Milano (primo pomeriggio).

QUOTA INDIVIDUALE
per persona in camera doppia
Euro 1.300.

Supplemento camera singola
Euro 290.-

Tasse aeroportuali (soggette a variazione) Euro 66.-

Le iscrizioni si ricevono presso la Libreria Glossa, Piazza Paolo VI, 6 - Milano (Dott. Claudio Lovati) a partire dal 15 ottobre 2010 e non oltre il 30 gennaio 2011.
Acconto euro 300

NOTIZIARIO ACCADEMICO

Congratulazioni a quanti hanno conseguito i loro titoli accademici

Licenze

Andrea ANDRETTO

Non una Cristologia in occasione di Gesù, ma una Cristologia di Gesù. La riflessione cristologica di Giovanni Moioli (1931 - 1984).
Relatore:
Prof. S. Ecc. Mons. Franco Giulio Brambilla

Manuel BELLI

Teologia e fenomenologia: l'interesse di un'articolazione in rapporto alle proposte teologico - fondamentali di B. Welte e K. Hemmerle.
Relatore:
Prof. Don Massimo Epis

Baccalaureati

Giuseppe MUSARDO

Milena NICOLUSSI

Sara BRENDA

Franco Fabian BENITEZ

GIORNATA
DI STUDIO

Nella mattinata di
giovedì 13 gennaio 2011
(ore 9.30 - 12.30)
verrà organizzata per
tutti gli alunni del
Centro Studi
di Spiritualità
una
Giornata di Studio
sul tema:

Il corpo nell'esperienza Cristiana

Dal culto mondano del corpo al legame ritrovato

La partecipazione
è libera e gratuita

A Gianni Rossotti

Ricordo di Dora Castenetto

Gianni è stato uno dei " padri fondatori " della Facoltà Teologica, insieme a Mons. Carlo Colombo, don Pino Colombo, don Giovanni Moioli, don Luigi Serentha, la signora Maria e Mario. Ha lavorato in Facoltà, con diverse responsabilità, dal 198 0 alla metà degli anni novanta.
E' tornato alla casa del Padre il 23 settembre scorso, a seguito di gravi complicanze respiratorie, durante una vacanza a Bordighiera: ci ha lasciato in punta di piedi, quasi per non disturbare.
La notizia della sua morte ha suscitato grande commozione nei Docenti e nel personale della Facoltà, che hanno potuto conoscerlo nei primi, quasi eroici, anni di vita della Facoltà stessa.
Di lui resta nel cuore il ricordo di una persona delicatissima nei rapporti con tutti, vicina con singolare cordialità e affetto nei momenti di gioia e di dolore, capace di rispondere, in modo pudico e discreto, alle richieste di aiuto, anche di carattere economico, che percepiva con silenziosa intuizione. La sua presenza in Facoltà, pur nella sobrietà che lo contraddistingueva, era comunque una presenza amica, intelligente, non priva di senso critico e di grande equilibrio nei giudizi.
Ciò che gli stava a cuore, e lo manifestava apertamente, era che la Facoltà sapesse sempre coniugare la ricerca teologica personale e rigorosa con la risposta agli interrogativi della storia, che egli stesso cercava di interpretare, e soprattutto alle esigenze di quanti erano assetati di verità.
Chi ha potuto goderne da vicino l'amicizia sa quanto gli stesse a cuore l'assunzione di una responsabilità cristiana nelle varie situazioni ed istituzioni, anche nella Facoltà stessa, che indubbiamente amava, non tacendone limiti e pregi. Ma soprattutto sa che la sua accoglienza era sincera e fraterna; e, anche quando la voce non aveva la necessaria chiarezza per il limite noto, causato da malattia grave, bastava la tonalità del cuore per riprendere un discorso, per sentirsi capiti.
Gli ultimi anni di vita hanno accentuato la sua sofferenza, lasciando emergere il suo abbandono confidente alla volontà del Padre.
Ora Giovanni Rossotti, servo fedele per i lunghi anni della sua vita, è alla mensa perenne del Padre. Per sempre.

NOI STUDENTI

Rubrica a cura di Maria Maggi

I nuovi corsi, la "presenza dei cattolici" e un ricordo di Beno

Questo numero dell'Informatore esce all'inizio dell' anno accademico con i nuovi corsi che speriamo abbiano numerosi iscritti. Per chi scrive, come per molti altri, pure a distanza di anni dalla prima volta, leggere i titoli dei corsi ed immaginare e anche pregustare i loro contenuti, produce un'attesa piena di aspettative che so, sappiamo, non saranno tradite. Con la facoltà è come per gli affetti, quelli veri : la durata rende il meglio. Ma gli affetti contengono prove ed anche qualche rischio. Chissà se qualcuno (ma penso di sì) di fronte alla ricchezza di contenuti che troviamo qui (per una volta facciamo salvo su tutto ciò che non ci piace e che ci piacerebbe cambiare) ha pensato a se stesso, studente e/o teologo/a, come ad un credente parte di un mondo, il mondo cattolico, al quale poco tempo fa è stato rivolto il rimprovero di non riuscire ad esprimersi nelle "dialettica socio-politica" (Giuseppe De Rita, Corriere della Sera, 31 agosto 2010). L'autorevolezza del sociologo e di coloro che sono intervenuti nel dibattito, non consente, secondo me, di liquidare l'argomento come passatempo estivo. Ci si può aspettare un'obiezione: si tratta forse di una questione teologica? Già sul piano formale (che non è mai indifferente) la risposta potrebbe essere positiva anche solo pensando alla definizione di teologia come pensiero della fede. E che cosa connota il crdente/cattolico prima di tutto, se non la fede ? facendo qualche sforzo possiamo ricordarci che "il proprio della fede è quello di essere risposta alla rivelazione e sotto questo profilo di esprimere l'umano in quanto aperto alla rivelazione" (Colombo, l'Evidenza e la fede, introduzione). Nel dibattito aperto da De Rita, come in molti altri, non ho visto "situare" il credente/cattolico a partire dall'essere christifidelis, colui che è fedele a Cristo. Probabilmente il latino, che rende più efficacemente della traduzione, non è mediatico fuori dalle Messe del rito preconciliare. Eppure la fede, l'essere christifidelis, non può essere un fatto così scontato da risultare alla fine ignorato quando ci si chiede se, come e perché i cattolici siano o non siano presenti come tali nella società e nella politica. Possibile che solo un "partito" può dare senso e legittimità ad una "presenza" come presenza pubblica?

Ecco, riflettendo sui corsi della facoltà teologica lancio queste domande che mi rendo conto appariranno un po' improvvisate. Molte sono le motivazioni di chi si iscrive a teologia e quindi svariate le prospettive da cui si guarda alla facoltà e ai suoi insegnamenti, ma nessuno onestamente può negare che sia una scuola per pensare la fede e, di conseguenza, una scuola di fede, che insegna a fare la fatica (perché di questo si tratta) a mettersi un po' in gioco, almeno a livello di pensiero, come christifidelis, con gioia non incosciente (perchè anche di gioia si tratta). Vedo che anche il primo degli incontri degli Amici della Facoltà "abitare il mondo secondo Gesù" è in tema con le domande di questo articolo.

Sempre su queste domande si era speso l'amico Beno Fignon di cui il 6 settembre di un anno fa abbiamo celebrato i funerali. Lui si era interrogato più volte sulla significatività di una presenza e coraggiosamente come studente di teologia (e all'età di 64 anni non c'era proprio niente di stucchevole in lui nell'essere studente), aveva cercato di provocare qualche reazione. Dalla sua morte non c'è volta che entro in facoltà e non lo cerchi con gli occhi e Beno non c'è più e c'è il mio dolore solido e tenace. Con il ricordo di Beno termino questo articolo, sapendolo più vivo che mai.

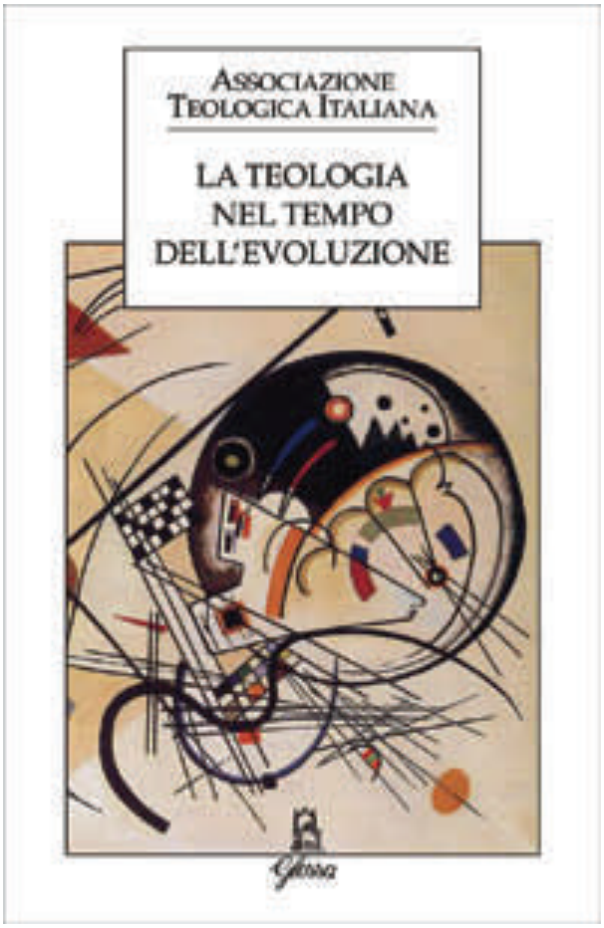
LE NOVITÀ
(a cura di S.M.)

Tra le molte novità edite da Glossa, segnaliamo quattro nuove pubblicazioni

P. SEQUERI *(ed.),* ***Esteriorità di Dio. La fede nell'epoca della 'perdita del mondo'*** *(Aesthetica - 5),* Glossa, Milano 2010, pp. XIX-255, € 28,00.
Il volume pubblica gli Atti del Convegno di Studio promosso dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano nel febbraio del 2010. I saggi qui raccolti si propongono di esplicitare e approfondire le possibilità di applicazione dell'approccio tra teologia ed estetica, concentrando la riflessione intorno a due tematiche di particolare attualità. La prima è quella che riguarda il peso della dimensione sensibile - affettiva nell'esperienza della realtà e, dunque, anche di Dio. La seconda è quella dell'importanza che deve essere riconosciuta alla dimensione sociale-mondana nella costituzione dell'interiorità umana. Dal punto di vista teologico, il filo rosso che unisce i due temi, è in ultima analisi il senso del primato teologale di *agape*, come luogo di verità per l'origine e il compimento dell'uomo. La *sensibilità* umana è radicalmente recettiva, nei confronti della qualità spirituale che si apre mediante la fede. E il legame instaurato dall'incarnazione di Dio con la storia dell'uomo si oppone alla perdita della *bellezza* dei suoi legami affettivi e mondani. I contributi sono di: Giuseppe Angelini, Monika Bulaj, Dario Cornati, Andrea Del Guercio, Claudio Doglio, Julia Kristeva, Mauro Magatti, Serena Noceti, Pierangelo Sequeri, Roberto Vignolo.

GIUSEPPE NICHETTI, "*Corrispondere a tanta misericordia". L'esperienza spirituale di suor Marina Videmari nelle lettere a don Luigi Biraghi* (Sapientia - 48), Glossa, Milano 2010, pp. CLXV-338, € 34,00.

Le lettere scritte da suor Marina Videmari (1812-1891) al suo direttore spirituale, mons Luigi Biraghi (1800-1879) costituiscono una corrispondenza dalla cadenza a volte quotidiana, a volte più diradata. Le lettere di questa suora, prima religiosa dell'Istituto delle Marcelline, al suo padre spirituale e fondatore, sono la testimonianza del desiderio di una donna dell'Ottocento di "corrispondere" alla misericordia di Dio attraverso una vita vissuta nel servizio educativo. Sono corrispondenza, nel senso che costituiscono un epistolario; ma sono anche la testimonianza di una esperienza spirituale che trova nel "corrispondere a Dio" la sua cifra sintetica. Due sono, in realtà, i destinatari di queste lettere: il direttore spirituale e Dio. Nell'Ottocento, infatti, era uso comune identificare la voce di Dio con quella del padre spirituale. Con tratti originali, questi documenti sono testimonianza di un'epoca e di una donna, che ha messo la propria vita a servizio della missione che la sua Congregazione era chiamata a svolgere nella Chiesa.



ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *La teologia nel tempo dell'evoluzione*, a cura di G. ACCORDINI (Forum A.T.I. - 8»), Glossa, Milano 2010, pp. XIII-335, € 22,00.

Il presente volume, è il risultato di un confronto appassionato e competente che viene da lontano e che ha visto confrontarsi nel 2009, studiosi di alcune Facoltà di teologia e di importanti Università italiane, interessati a chiarire il rapporto uomo-natura e scienza-fede. Gli anniversari darwiniani – nascita e pubblicazione de *L'origine delle specie* del 1859 – sono stati dunque l'occasione propizia per una discussione, che è irriducibile a mera celebrazione di Darwin e a scontata apologetica della fede, ma che ha attivato invece un corpo a corpo vigoroso e rispettoso tra la fede e la scienza. L'obiettivo della comune ricerca rigorosa e dello sforzo comunicativo attestati da questa pubblicazione è uno solo: render ragione, per quanto è possibile, della singolarità e dell'eccezionalità della realtà integrale dell'uomo che la scienza ha reso più problematica e per questo ancor più interessante. I contributi sono di: Giuseppe Accordini, Maurizio Aliotta, Jacques Arnould, Gian Luigi Brena, Paolo Costa, Orlando Franceschelli, Giovanni Grandi, Maurizio Gronchi, Carlo Molari, Simone Mondini, Stefano Semplici.

MARCO STATZU, *Mistica dell'incarnazione. Per una conoscenza affettiva di Dio tra generazione eterna e opera interiore della grazia* (Dissertatio. Series romana - 45), Glossa, Milano 2010, pp. XVI-296, € 24,00.

Il presente saggio, frutto della ricerca di dottorato in teologia dell'A., si propone di rendere il dogma dell'incarnazione più vicino alla sensibilità contemporanea. L'uomo Gesù trasmette l'esperienza della vita perché manifesta il suo essere Figlio di Dio non come un esoterismo, bensì come una esperienza trascendentale, comune ad ogni uomo in quanto uomo: la novità che Gesù porta e manifesta è *egli stesso*, che si pone nei confronti di Dio, dell'uomo e del mondo in un modo radicalmente diverso. Vengono in tal senso indagate, la mistica speculativa di Meister Eckhart, la fenomenologia di Michel Henry e la teologia di Karl Rahner, il quale ha proposto attraverso il metodo trascendentale una via di accesso che possiamo definire "affettiva" a Dio, basata sulla struttura antropologica responsoriale, che è cifra della rivelazione di Dio e «spazio» del suo compiersi. Questa impostazione permette di saldare in modo più congruente l'antropologia e la cristologia, proprio a motivo dell'incarnazione.

Glossa: presentazioni, recensioni, tavole rotonde e convegni

Le recensioni integrali possono essere richieste direttamente all'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne, tel. 0286318225, e-mail: fainie@ftis.it.

Del volume: *Il segreto di Mectilde de Bar. Il vero spirito delle religiose adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento,* introduzione, traduzione e note a cura di **Annamaria Valli**, Milano 2009, pp.192, @ 18,00, nella rivista "Vita Consacrata" si scrive fra l'altro:

Un gruppo di benedettine, dalla metà del sec. XVII in Francia, vive una forma particolare di vita di cui l'elemento appariscente è il culto eucaristico. Ma non è questo il segreto della loro esistenza: si tratta del legame al Cristo vivente che si dona all'uomo attirandolo sullo stesso percorso di svuotamento di sé per far posto all'altro e compiere se stessi. (…) Un libretto non di preghiere davanti al santissimo Sacramento, ma per vivere nella logica dell'Incarnazione amando e pregando.(…) Si tratta di un testo fondamentale per la comprensione del carisma di Madre Mectilde de Bar. Ricordiamo, della stessa editrice Glossa, altri volumi di Mectilde de Bar: *L'anno liturgico. Dall'Avvento a Pentecoste. Solennità del Signore e della B.V. Maria, San Michele e festa di Tutti i santi* (1997); *Anno Liturgico e santità di Tutti i santi. Feste della B.V. Maria, di san Giuseppe, dei santi Monaci, san Benedetto e santa Scolastica* (2005).

Del volume di **Paolo Zini**, *Libertà e compimento: Saggio di filosofia della religione,* Milano, 2008, pp. 487, @ 32, sulla rivista Civiltà Cattolica 2010 I, G. Pirola scrive fra l'altro:

Saggio di filosofia della religione o dissertazione per il dottorato in teologia. L'A. inizia la sua ricerca, mettendo a confronto due modelli euristici, Tommaso e Kant. Tommaso (trattato un po' manualisticamente) definisce l'uomo in base alla sua essenza attuata dall'essere, e non alla sua libera soggettività, e considera la religione come virtù morale che rende a Dio il culto di adorazione dovuto; egli esibisce con la sua metafisica il fondamento *teologico* della sua antropologia e dottrina della religione. Kant al contrario è critico della metafisica, propone una nozione di uomo come soggettività libera e autonoma, in cui fonda la religione riducendola all'etica o al culto come condotta di vita. Kant esclude l'apertura alla grazia o al dono gratuito cristiano come compimento della libertà.

Del volume: *Le età della vita: accelerazione del tempo e identità sfuggente*, Milano 2009, pp. 185, @ 16,00, P. Cattorini sulla rivista Civiltà Cattolica 2010 I scrive fra l'altro:

La riflessione filosofica e teologica contemporanea si è scarsamente occupata delle fasi del ciclo di vita. Le ragioni di questa rimozione sono molteplici. (…) A queste lacune teoriche cerca di ovviare il volume collettivo curato dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Vi concorrono le pagine del filosofo V. Melchiorre, che riprende la lezione di Guardini in un'ottica d'impianto fenomenologico, in cui domina la categoria della "ripresa": ogni stagione vitale è chiamata a superare i limiti del tempo precedente, senza però perderne la verità, come nell'esperienza del gioco, regno dei fini in cui sempre da capo l'uomo impegna le proprie speranze.(…) Rota Scalabrini traccia un profilo sintetico delle rappresentazioni delle diverse età nei testi sacri. Angelini propone un'antropologia drammatica per cogliere l'unità tra fede e ragione. Como presenta un piccolo trattato sull'amore. (…) Tempo della meraviglia e della gioia, l'infanzia. Tempo della decisione, l'adolescenza. Tempo della vocazione, del coraggio, dello slancio passionale e della scoperta del senso, la giovinezza. Tempo della responsabilità e della fedeltà alla legge, l'età matura. Custode della speranza, la vecchiaia, nonostante e attraverso l'esperienza di deserto, debolezza, confronto con la soglia finale. Resta da vedere quanto persuasive siano queste sigle a fronte non solo del nuovo rapporto con una corporeità fluida, modificabile, di cui la bioetica si occupa, ma anche degli esiti intrinseci delle posizioni esistenziali e narrative, cui gli AA. accennano. Se la decisione libera costituisce il ruolo cruciale dell'identità di un essere, che si pensa come il personaggio di un credibile racconto, allora egli "si fa" creativamente di tempo in tempo, e l'unità, che lega la trama della sua vita, è da pensare come un filo ritorto, uno spazio interno plurale, in cui costantemente il bambino, il giovane, il genitore, l'anziano dialogano alla ricerca di una variante biografica degna e felice.

Del volume di **Duilio Albarello**, *La libertà e l'evento: Percorsi di teologia filosofica dopo Heidegger,* Milano 2008, pp. 328, @ 28,00, E. Brito sulla "Revue Théologique de Louvain, scrive fra l'altro:

Dans un contexte culturel que l'on définit souvent comme 'post-métaphisique', est.il encore possible de penser Dieu et la vérité sans sombrer dans le relativisme, mais sans proposer non plus un objectivisme, dépassé?(…) L'option qui se trouve à la base de l'ouvrage consiste à considérer les modeles théorétiques élaborés par Lotz, Mueller et Welte comme des exemples de trois orientation de fond, à savoir des approches trascendentales-métaphysique, ontologico-herméneutique et phénoménologico-théologique. Cette option, l'A. le reconnaît, n'est pas la seule possible. En outre, elle peut paraître partielle, car elle se limite au allemand, plus précisément à quelques représentant de ce domaine. Mais elle n'est pas injustifié car les auteurs retenus, loin de se référer à Heidegger seulement de manière épisodique, ont intégré la confrontation avec lui comme un moment structurant de leur propre démarche, et ont interrogé la pensée de leur maître au niveau de sa question radicale.

L'INFORMATORE

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLA FACOLTA' TEOLOGICA

ANNO 16 N° 1
MILANO, OTTOBRE 2010

Direttore Responsabile:
Franco Giulio Brambilla

Redattore Capo
Ebe Faini Gatteschi

Comitato di redazione:
Bona Colombo,
Ubaldo Carloni,
Antonella Fraccaro,
Bianca Maria Maggi
Sergio Morelli.

Realizzazione grafica:
Stefano Malfatti

GLOSSA
20121 Milano,P.zza PaoloVI, 6
Tel 02/877.609
www.glossaeditrice.it
E-mail: informazioni@glossaeditrice.it

Direttore responsabile: Franco Giulio Brambilla. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 580 del 25.11.1995.